

Atti 8,5-8.14-17

⁵In quei giorni, Filippo, sceso in una città della Samaria, cominciò a predicare loro il Cristo. ⁶E le folle prestavano ascolto unanimi alle parole di Filippo sentendolo parlare e vedendo i miracoli che egli compiva. ⁷Da molti indemoniati uscivano spiriti immondi, emettendo alte grida e molti paralitici e storpi furono risanati. ⁸E vi fu grande gioia in quella città.

¹⁴Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e vi inviarono Pietro e Giovanni.

¹⁵Essi discesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo; ¹⁶non era infatti ancora sceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. ¹⁷Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo.

1) Filippo: uno dei sette diaconi scelti per il servizio delle mense (At 6,2), sarà protagonista di qui a poco del bellissimo incontro con l'eunuco etiope (At 8,26-40).

Già nei versetti di oggi è posto in evidenza il suo impegno per il ministero della Parola (in Atti 21,8-9 gli sarà attribuito il titolo di evangelista).

2) La Samaria: terra ostile, abitata da eretici e stranieri, raggiunta da Filippo sotto la spinta della persecuzione che infuriava violenta contro la Chiesa nascente (cfr. vv. 1-4), diventa terreno fecondo per il diffondersi della buona notizia.

3) cominciò a predicare loro il Cristo: espressione densa e volutamente sintetica, ad indicare il contenuto proprio dell'

l'annuncio evangelico; ritorna in At 9,20 in occasione della prima predicazione di Saulo in Damasco e viene utilizzata dallo stesso Paolo nelle sue lettere (1Cor 1,23 e Fil 1,15).

4) prestavano ascolto unanimi... sentendolo parlare e vedendo i miracoli: l'efficacia della predicazione di Filippo (fatta di parole e segni) pare dipendere direttamente dall'oggetto di essa, appena esplicitato, cioè *il Cristo*. Come accade nei vangeli, le folle "gli vanno dietro" e aderiscono unanimi alla fede in Lui.

5) e vi fu grande gioia in quella città: i Samaritani accolgono la predicazione di Filippo e come già era avvenuto in Gv 4 l'intera città riceve il dono della fede, alla quale si accompagna la nota pasquale della gioia (Gv 20,20: *i discepoli gioirono nel vedere il Signore*).

6) Gli apostoli seppero... e inviarono: al diffondersi della notizia è bella l'immediatezza della risposta da parte della Chiesa madre; così la comune fede in Gesù abbatte antiche inimicizie e crea fraternità.

7) Pregarono per loro perché ricevessero: come Gesù nel testo evangelico di oggi prega per gli apostoli (v 5: *Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore*), così gli apostoli fanno per i Samaritani, affinché la promessa di Gesù si realizzi

anche per loro. Il testo mostra così la realtà sacramentale della Chiesa e la potenza della mediazione apostolica (v 17: *imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo*).

1^a Pietro 3,15-18

¹⁵Carissimi, adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi.

Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, ¹⁶con una retta coscienza, perché nel momento stesso in cui si parla male di voi rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo.

¹⁷È meglio infatti, se così vuole Dio, soffrire operando il bene che facendo il male.

¹⁸Anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nella carne, ma reso vivo nello spirito.

1) San Pietro scrive agli *eletti mediante la santificazione dello spirito* (1Pt 1,2) per sostenerli di fronte alle ingiurie e alle calunnie di cui sono oggetto, esortandoli alla sopportazione e ad opporre al male la dolcezza e la mitezza verso tutti (cfr. Sal 33,15: *sta lontano dal male e fa il bene, cerca la pace e perseguita*).

2) Adorate (lett. *santificate*): tutto ciò che segue è determinato dalla possibilità di santificare Cristo nei propri cuori (cfr. Is 8,13: *Lui solo ritenete santo, Egli sia l'oggetto del vostro timore*).

3) ragione della speranza che è in voi: qual è la nostra speranza? È la vittoria sulla morte, è la risurrezione (cfr. At 2,26-27:

anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai l'anima mia negli inferi).

4) con dolcezza: Pietro scrive di comportarsi con dolcezza, mitezza, perché la dolcezza e la mansuetudine che sono di Cristo (*vi esorto per la dolcezza e la mansuetudine di Cristo*: 2Cor 10,1), ora sono anche in noi come doni dello Spirito Santo (Gal 5,22), che si contrappongono alle opere della carne (cfr. anche Tt 3,2: *ricorda loro... di essere mansueti mostrando ogni dolcezza verso tutti gli uomini*).

5) e rispetto (lett. *timore*): che cos'è questo timore? *Gesù ci ha liberati dal timore della morte che rende soggetti a schiavitù per tutta la vita* (Eb 2,15) e ci ha donato lo Spirito; ora siamo nella nuova economia della grazia, scritta dallo Spirito del Dio vivo nei nostri cuori (2Cor 3,3), nella quale l'amore non elimina il santo timore filiale; anzi, questo timore è una cosa sola con l'adorazione e la gioia (cfr. Mt 28, 5.9.10).

6) è meglio, infatti,... *soffrire operando il bene che facendo il male*: questo è un tema

che ricorre altre volte nella lettera di Pietro (cfr. 3,14: *e se anche doveste soffrire per la giustizia, beati voi*; 2,20: *se facendo il bene supporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito a Dio*).

7) *una volta per sempre* (lett. *una volta sola*): cfr. Eb 9,26 *ora invece una volta sola... è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso* e Rom 6,10 *per quanto riguarda la sua morte, Egli morì al peccato una volta per tutte, ora invece per il fatto che vive, vive per Dio*.

SPIGOLATURE ANTROPOLOGICHE

È una domenica ormai accostata alla festa dello Spirito Santo. Questo spiega la scelta dei testi verso una dimensione fortemente esperienziale: il cristianesimo come una vicenda “da vivere” più che “da sapere” e “da fare”. Il cristianesimo come una condizione nuova dell’esistenza. L’influsso di altri pensieri ha orientato il cristianesimo a pensarsi come una prassi nuova e giusta, nella prospettiva di un “premio” al di là del tempo. Di fatto è invece primaria nella vicenda cristiana l’esperienza e la fruizione di un dono da custodire e da far fiorire. Il dono si manifesta in molti modi ma la sua fisionomia più profonda, quella che lo collega allo Spirito Santo, viene chiamata “amore”: perdonate questo linguaggio ma mi sembra necessario evidenziare quanto questa parola, probabilmente la più bella, sia abusata e stravolta. In questa prospettiva è molto interessante il legame che l’evangelista Giovanni stabilisce tra amore e osservanza dei comandamenti. Nella sua concretezza, il dono di Dio si identifica e si riconosce nella “Parola” che Egli ci dona. Queste “Parole”, che sono il Signore stesso della nostra vita, ci cambiano e ci aprono davanti la prospettiva splendida di una vita tutta nuova. “Osservare i comandamenti” vuol dire stare avidamente e nutrirsi insaziabilmente di questa Parola-Cristo Gesù, e dunque vivere “dentro” e “per” queste parole. Questo è l’Amore: una realtà, una vita che propriamente non ci appartiene; ma che ci viene donata in questo Gesù-Parola che dimora e sta in noi. Questa è la concreta esperienza dell’amore; ma l’esperienza dell’amore è la più alta esperienza di comunione con Dio; l’amore è suprema conoscenza di Dio. La vita cristiana è una vita non per sé stessi ma “per lui che è morto ed è risorto per noi” (IV canone). E l’amore tra noi e per tutti è sempre la stessa esperienza dell’amore divino, ricevuto e trasmesso tra di noi che ormai siamo “una sola cosa in Lui”.

DOMENICA 6^ DI PASQUA (ANNO A)

Giovanni 14,15-21

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ¹⁵ «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti.

¹⁶ Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre, ¹⁷ lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi. ¹⁸ Non vi lascerò orfani, ritornerò da voi.

¹⁹ Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. ²⁰ In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi.

²¹ Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch’io lo amerò e mi manifesterò a lui».

1) *Se mi amate osserverete i miei comandamenti*: si mette in evidenza qui la necessità dell’amore di Cristo affinché lo Spirito venga a noi. “Senza lo Spirito Santo non possiamo né amare Cristo né osservare i suoi comandamenti e il nostro maggiore o minore potere di amare e di obbedire è proporzionato alla misura in cui riceviamo lo Spirito” (S. Agostino).

2) *Io pregherò il Padre e vi darà un altro Consolatore* (lett. *Paraclito*): la parola Paraclito corrisponde al latino avvocato, difensore; dicendo *un altro*, si può intendere che Gesù è il nostro primo avvocato: *Abbiamo un avvocato presso il Padre, Gesù Cristo giusto. Egli è vittima di espiazione per i nostri peccati, non soltanto per i nostri*, ma anche per quelli di tutto il mondo (1 Gv 2,1-2).

3) *Lo Spirito di verità*: è verità (1Gv 5,6) perché fa comprendere la verità, nel senso in cui aveva detto Gesù (cfr. Gv 14,6: *Io sono la via la verità e la vita*). Il mondo, che ha uno spirito di concupiscenza e di menzogna, non può ricevere il Paraclito, mentre i discepoli lo conosceranno.

4) *Non vi lascerò orfani, tornerò da voi*: questa affermazione è piena di speranza e in essa tutta la sofferenza umana è accolta e consolata. Con la morte del Signore il mondo incredulo non lo vedrà più, ma lo Spirito, da quel primo giorno, il giorno della Resurrezione, continuerà l’opera di Gesù e illuminerà la mente dei discepoli, affinché possano comprendere sempre più profondamente l’insegnamento del Maestro, che è la rivelazione definitiva del Padre.

5) *io in voi*: c’è una progressione di familiarità tra Gesù e i discepoli; prima era semplicemente vicino a loro, dopo sarà *in loro*, attraverso lo Spirito, in una comunione interiore indissolubile.